

LO SCAFFALE DELLA SAGGISTICA



greco

Il padre di tutti i filosofi veri

Quanti saranno i libri dedicati a Platone? E le introduzioni a Platone? Eppure, anche a ogni ennesima uscita non si riesce a dir di no. Impossibile resistere. D'altronde, parlare del filosofo ateniese significa andare alle radici del nostro stesso essere culturale, del nostro stesso esistere civile, entrare nel più profondo del nostro animo.

MICHAEL ERLER, PLATONE. UN'INTRODUZIONE, trad. it., Einaudi, Torino 2008, pp.268, €17,50

propone qui uno spaccato della vita e delle opere, spaziando dalla logica all'antropologia, dall'etica alla pedagogia, ma soprattutto alla metafisica, quella grande intuizione che ha mutato il volto e il destino della cultura che ci definisce e che appunto porta le stimmate platoniche. Del resto, se nessuno metterà mai in dubbio la grandezza del pensatore greco, il dibattito su alcune delle sue conclusioni e su alcune delle sue tesi è sempre ampiamente aperto, e foriero di sviluppi continui. Incontenibile.

terrorismo

Dove il potere sta nella scrittura

Un libro con idee forti e un'esperienza lacerante, questo di uno psicanalista egiziano (ma vive in Francia) che rivela come il terrorismo alligni nell'islam grazie alla distorsione delle "scritture": intendendo con ciò sia l'uso tendenzioso di passi del Corano e l'appropriazione di detti del Profeta, sia la sapiente capacità di manipolare i "fedeli" con le parole. Ciò che non è accaduto in Occidente, perché il governo è una cosa e la religione un'altra; nel mondo arabo la scrittura è arma di potere, non si è liberi di pensare e parlare in proprio, si deve sottostare alla frode di chi, come al-Qaeda, decide e definisce chi è sincero e chi è "mendace". La situazione è assai grave se perfino il "progredito", civile Egitto viene definito preda di una "regressione intellettuale" che non aiuta a riconoscere la propria identità. G.R.

MOUSTAPHA SAFOUAN, PERCHÉ IL MONDO ARABO NON È LIBERO (POLITICA DELLA SCRITTURA E TERRORISMO RELIGIOSO), Spirali, Milano 2008, pp.220, €30,00

polare i "fedeli" con le parole. Ciò che non è accaduto in Occidente, perché il governo è una cosa e la religione un'altra; nel mondo arabo la scrittura è arma di potere, non si è liberi di pensare e parlare in proprio, si deve sottostare alla frode di chi, come al-Qaeda, decide e definisce chi è sincero e chi è "mendace". La situazione è assai grave se perfino il "progredito", civile Egitto viene definito preda di una "regressione intellettuale" che non aiuta a riconoscere la propria identità. G.R.

società

I giovani: come, dove, quando

Essere giovani oggi in Italia non è più come un tempo. Ci sono giovani che non invecchiano, giovani eternamente giovani, adulti giovanili e gente che non cresce mai. Ammesso e non concesso che vi sia una crisi generazionale, ovvero una crisi dei "giovani" diversa dalla crisi di un tempo e di un popolo interi, ammesso pure che esistano i "ggiovani", questo libro spiega come capirci qualcosa e persino come metterci una pezza. L'autore, infatti, statistiche demografiche alla mano, ricorda che oggi i giovani anagrafici sono, in Italia, meno di ieri. La questione vera è il loro ritardo. Di maturazione, di apprendimento, di professionalità. Uno degli aspetti migliori dello studio è che ritiene il problema anzitutto di natura pedagogica non economica.

MASSIMO LIVI BACCI, AVANTI GIOVANI, ALLA RISCOSSA. COME USCIRE DALLA CRISI GIOVANILE IN ITALIA, Il Mulino, Bologna 2008, pp.118, €10,00

giovani anagrafici sono, in Italia, meno di ieri. La questione vera è il loro ritardo. Di maturazione, di apprendimento, di professionalità. Uno degli aspetti migliori dello studio è che ritiene il problema anzitutto di natura pedagogica non economica.

